

# è ora!



## BISOGNI E MERITI

ORGANO DEL NUOVO PSI

11 GENNAIO 2016

Direttore Responsabile **GIANFRANCO POLILLO** - Direttore Editoriale **MARIA BALDARI**

ANNO III N.6

Schengen tabù. Libia bagnata di sangue innocente per attacchi terroristici. Colonia stuprata

# MIGRAZIONE A RITROSO

di **Vincenzo Papadia**

Per l'UE, una volta che un soggetto: uomo, donna, bambino, bambina siano entrati nei confini dell'Europa dei 28, occorre farli circolare liberamente, utilizzando le clausole del trattato di Schengen, che all'interno dei confini geografici dei 28 Stati aderenti non distingue tra autoctoni e stranieri (o non si vuole distinguere).

Il 6 gennaio 2016 si è riunita la Commissione Europea con i rappresentanti degli Stati che hanno chiuso le frontiere per limitare i danni: Svezia, Danimarca, Germania. Ma mons murem peperit (la montagna ha partorito il topo). Infatti, in buona sostanza nessun impegno unitario è stato raggiunto per il controllo dei confini e delle frontiere. Il messaggio della Commissione è che i controlli alle frontiere interne nello spazio Schengen deve durare "solo il tempo strettamente necessario".

Il ritorno alla normalità potrà essere assicurato da un controllo maggiore dei confini esterni. Ma una guardia dell'Unione Europea che controlli i confini esterni non c'è né ci sarà, perché, solo per rendere ad esempio l'Italia, essa ha 7.871km di coste e circa 1800km. di confine alpino tra Francia, Svizzera, Austria e Slovenia. Se accanto a tali numeri di estensione si inseriscono i confini di Grecia, Francia, Spagna, Portogallo, Romania, Bulgaria, Olanda, Polonia, Estonia, Lettonia, Lituania, Irlanda, Gran Bretagna, Svezia, Danimarca, Finlandia, e frammenti di Stati. Ma al di là di tutto oggi sappiamo che Schengen è stato bloccato da Svezia, Danimarca, Germania, Austria, Francia, Slovenia. In tale quadro se un lettore prendesse una matita e formasse una freccia o dal Medio Oriente o dall'Africa del Nord verso l'Europa passando da stato a stato si troverebbe per arrivare a Stoccolma o a Oslo.

È ovvio che se in meno di un anno in Europa sono arrivati, secondo i dati ufficiali più di 1,2 milioni di immigrati a vario titolo (ricerca di asilo politico, rifugiati di guerra, profughi, espatriati regolari o irregolari, ecc.) segnano quasi una impossibilità di assorbi-

mento di flussi ingovernabili di immigrati che hanno un evento biblico. Talché, l'apertura di braccia e la commozione e la solidarietà e la misericordia stanno trovando un limite concreto nel difficile vissuto civile e sociale, dove le difficoltà politiche e gestionali si fanno sentire tutte e tutte insieme. Ora il nostro lettore deve riprendere in mano la matita e collegare le capitali d'Europa ma a ritroso. Oslo respinge verso Stoccolma, questa verso Copenaghen, questa verso Berlino, questi verso Vienna, ma ancora quest'altri verso Lubiana, ma questo verso Roma via Gorizia e qui il respinto teorico si ferma perché non possiamo fargli riattraversare il mare. Abbiamo voluto semplificare al massimo per rimarcare che gli stessi Tedeschi che avevano aperto le braccia della Merkel hanno dovuto dire stop perché ogni giorno hanno contato 3.200 nuovi immigrati che volevano restare in Germania. Attenzione 96.000 in un solo mese! E non c'è il surplus di Pil per soddisfare tale bisogno. Trattasi di spesa ad entrata zero per tutti i Paesi UE Perché il cittadino già Europeo grazie ai suoi avoli si è costruito un sistema di welfare state e poi paga le imposte, le tasse e i contributi, ma chi arriva dall'esterno trova tutto pronto, ne beneficia a spesa zero, l'unico sacrificio fu quello di pagare gli scafisti e i delinquenti, che organizzano i flussi di emigrazione, che giostrano con le armi, la droga e la prostituzione, ecc.

Peraltro gli effetti di un non controllo e di identificazione degli immigrati, l'Italia li pagherà sulla sua pelle, non avendo posto sul serio la revisione delle clausole di Dublino 3. Che l'Europa sia costretta a fare la politica del gambero è un dato oggettivo. Perché una integrazione è possibile se il flusso di immigrati è regolato e vi sono degli accordi tra Stati di partenza e Stati di arrivo con la selezione della documentazione a monte tra ambasciate estere e quelle dei Paesi di arrivo. Così si faceva per gli italiani che andavano a lavorare in miniera in Belgio o che si avviavano nel dopo guerra in Australia o in Argentina. Ma le anime belle di tali discorsi non ne vogliono sentire parlare perché a loro interessa fare affari con le operative rosse o bianche a prescindere dai danni che si procurano alla società ed all'economia italiana. Per essi immigrato con la scusa umanitaria significa business.

Non si trascuri il fatto che un grave processo penale pende davanti al tribunale penale di Roma che sta giudicando alcuni maestri di questo malaffare. Ma aperte le stragi e di morti di Parigi ed altrove procurata dal terrorismo jihadista e dei mandati dall'Isis o Daesh che dir si voglia la questione è più profonda e radicale di quanto si possa pensare. Cultura, religione e diritto da Mosé ai giorni nostri vivono insieme, salvo piccole differenze tra spirituale e materiale. Ebbene i fatti della notte di San Silvestro e dell'inizio dell'anno a Colonia, Amburgo,

Dusseldorf, ecc. in Germania segnalano due modi di vedere ed interpretare il mondo. E quello più significativo e che costituisce discriminare è la visione che si ha del ruolo e della funzione della donna nella vita e nella società. Se nel musulmanesimo la donna è considerata atavicamente inferiore e con meno cervello e solo oggetto di appetiti sessuali dell'uomo se ella non si copre dalla testa ai piedi, nascondendosi agli occhi vogliosi dei maschi, questo è un fattore scatenante, che segna le ragioni oggettive del comportamento di migliaia e migliaia di ragazzi e giovanotti maschi provenienti da Stati a religione islamista, che vedendo le belle ragazze tedesche libere e felici ed anche un poco vestite in modo appariscente, per essi sono subito oggetto di sesso senza tema di remore.

Il dato è culturale, religioso e di diritto. Per essi l'eguaglianza uomo/donna non esiste; anzi non dovrà esistere neanche nel futuro perché sovvertirebbe la loro mentalità e la loro educazione appresa dai loro padri e dalla sottomissione dimostrata dalle loro madri. Tant'è che povere donne, quando in Europa si ribellano e si vogliono emancipare spesso pagano con la vita i loro diritti di rivendicazione dell'uguaglianza.

Poche avvocatesse dell'Egitto, della Tunisia, del Marocco, si sono dovute formare con dure battaglie in Europa e nel loro Paese, se sono tornate sono sempre viste con sospetto. Il dato è inconfutabile. Per quanto noi europei ed occidentali stiamo facendo uno sforzo immane per integrare gli immigrati di religione musulmana, veramente il lavoro è immane: il tabù verso l'Occidente infedele ha preso maggiore corpo dopo l'insediamento dell'Isis tra Siria ed Iraq con il Califfo. Le quote dell'Islam e della Jihad sono di molto più elevate. E per fatto organizzato dall'Arabia Saudita (guida dei Sunniti e padrona della Mecca) e per spinte spontanee di folli ed invasati o gruppi di adepti di centinaia di gruppi sparpagliati nell'Occidente ed in Africa dimostra che la situazione ogni giorno peggiora.

Le notizie delle stragi che ci pervengono dalla Libia dimostrano che l'Isis non voleva che si avesse in Libia un Governo unico, che sta tentando di nascere, ma si sperava di allargare il Califfo. La Libia lambisce il Sud dell'Europa. Il Califfo ritiene che l'Italia e la Grecia siano il ventre molle dell'Occidente che si può conquistare man mano e senza eccessivi sforzi, stante anche il fatto della copertura di Turchia e Bosnia Erzegovina che forniscono un bell'esercito di terroristi militari all'Isis.

Mentre Sciiti e Sunniti (Iran e Arabia Saudita) si confrontano a furia di bombe e stragi. L'Occidente è preso in mezzo e per sua inattività rischia un declino senza precedenti, e anche se noi vogliamo essere ben pensanti gli elementi di cui disponiamo non ci fanno ben sperare. La terza guerra mondiale a spizzichi già è in atto.

## è ora!

Direttore Responsabile  
**Gianfranco Polillo**

Reg. Tribunale di Benevento n.1013/14  
Dep. in Cancelleria il 23/06/2014

c/o Avv. R. Tibaldi  
C.so Garibaldi, 82 - 82100 Benevento  
Via Archimede, 10 - 00197 Roma  
Tel.: 391.3762521

on-line: [www.eorasocialista.it](http://www.eorasocialista.it);  
e-mail: [nuovopsi@arubapec.it](mailto:nuovopsi@arubapec.it)

stampato in proprio